

## STENOGRAFARE CON SEGNI GRANDI O PICCOLI?

Prof. Waldir Cury

La stenografia è un'abilità che richiede rapidità, destrezza, concentrazione, riflesso condizionato e coordinazione motoria.

Per lo studio della velocità stenografica, oltre all'esercizio quotidiano, costante e ripetitivo, bisogna osservare taluni dettagli d'ordine tecnico, affinché si possa stenografare di più e in modo migliore.

Per ciò che attiene ai segni stenografici, è assolutamente consigliabile stenografare con segni stenografici piccoli e con le parole bene attaccate le une alle altre. Stenografare con segni grandi, lasciando ampi spazi tra le parole, dà luogo a perdita di tempo, intralciando la concentrazione mentale, pregiudicando la scorrevolezza stenografica, potendo altresì causare affaticamento.

La stenografia ha molto a che vedere con spazio e tempo. Essendo una scrittura di natura spiccatamente abbreviata, richiede *che tutto sia altamente abbreviato*, incluse le dimensioni del segno, oltre allo spazio tra una parola e l'altra. S'incorrerebbe in una contraddizione se si parlasse di una grafia altamente abbreviata, facendo peraltro uso di segni enormi, e lasciando ampi spazi (spazi superflui) tra una parola e l'altra.

La stenografia è sempre alla ricerca di un "risparmio grafico" in tutti i sensi!

Il vantaggio di stenografare utilizzando segni più piccoli è indiscutibile. La questione è matematica! Pur procedendo a una stessa velocità, s'impiega più tempo a percorrere 20 metri di distanza rispetto a 10 metri. Ovvero, anche qualora si stenografi con scorrevolezza, ci vorrà più tempo a stenografare una medesima frase, o parola, facendo segni grandi, rispetto al tempo che ci s'impiegherebbe qualora si ricorresse a segni più piccoli.

La distanza tra una parola e l'altra dev'essere il più ridotta possibile (ossia, dev'esser tale da far sì che i segni stenografici risultino separati in modo da non intralciare la lettura posteriore), dacché distanze maggiori ritardano la velocità, generando una certa dispersione a livello di concentrazione mentale.

Vale la pena dar lettura, qui di seguito, allo scambio di e-mail tra la studentessa di stenografia Roberta Moraes e il sottoscritto, incentrato proprio su quest'argomento.

Inoltre, date un'occhiata pure ai due video indicati qui sotto, messi dalla menzionata studentessa su YouTube:

- il primo, di 2 minuti a 80 parole al minuto, nel quale ella stenografa con segni grandi, lasciando parecchio spazio tra le parole;  
<https://www.youtube.com/watch?v=U0x-LRJRhjc>
  
- il secondo, di 1 minuto a 80ppm, in cui ella stessa, seguendo l'orientamento dato, inizia ad esercitarsi con segni stenografici più piccoli, lasciando meno spazio tra le parole.  
<https://www.youtube.com/watch?v=9V1gBB6MJ2Y>

È interessante prestare attenzione a quanto la ragazza afferma, nel commentare il passaggio a segni più piccoli e attaccati: *“Di fatto ho percepito d’aver acquisito una certa agilità e, alla fine, non mi sono nemmeno sentita affaticata, come invece ero solita sentirmi prima.”*

Si noti altresì che, nel secondo dettato, Roberta riesce a **stenografare più parole per linea**. Si tratta di un dettaglio importante, dal momento che spostare la mano per un minor numero di volte sulla linea sottostante configura, invero, un risparmio di tempo e spazio.

### **E-mail di Roberta Moraes:**

Prof. Waldir, stava procedendo tutto per il meglio sino ad ora.

Sto studiando 3 minuti a 80, sono già riuscita a fare il dettato studiato, commettendo pochissimi errori, in varie occasioni.

Ma non so per quale motivo, da circa tre giorni mi sta accadendo di lasciarmi sfuggire innumerevoli parole, anche a velocità inferiori, principalmente quando incappo in dettati di altri oratori (Taquibrás 55ppm).

Perché mai ciò sta accadendo? È forse normale?

Ho studiato gli stenogrammi nella maniera raccomandata, e già adesso ne sto sentendo i benefici.

La ringrazio per l'attenzione.

Saluti,

Roberta.

### **E-mail del Prof. Waldir Cury:**

Ciao Roberta!

È normale incontrare maggiore difficoltà per il fatto d'imbattersi in dettati inediti, principalmente in questa fase in cui l'alunno sta adoperandosi per superare ogni singola velocità. Consiglio sempre che si studi per bene ciascun dettato, anche quelli inediti. Se stai trovando una certa difficoltà nel cogliere e trascrivere stenograficamente un dettato, sarà perché in esso, contenute al suo interno, vi saranno alcune parole che stanno dando luogo a esitazioni al momento di stenografare. E allora, che si deve fare? Sottolineare queste parole dal tracciato complesso, che stanno dando luogo a esitazioni, e esercitarsi su di esse per varie volte, nel corso di diversi giorni. E sempre insistendo nel dettato, affrontandolo a più riprese, digerendolo al meglio. Poco a poco, col prosieguo dell'esercitazione condotta a una determinata velocità, l'alunno andrà via via "maturando" a quel ritmo, così che i dettati si riveleranno, progressivamente, più facili. A ciascun gradino che si sale per quanto riguarda la velocità, vi sarà necessariamente un nuovo, intenso ciclo di studio. A mezzo di uno studio metodico, persistente, il progresso è certo. Sempre, peraltro, esercitandosi sulle parole dal difficile tracciato, quelle che stanno dando luogo a dubbi, tentennamenti, a esitazioni e titubanze, nel momento di stenografare.

Potresti mandarmi un piccolo video (di uno o due minuti appena) in cui appaia tu stenografando un dettato? Qualora ne avessi la possibilità, e riuscissi a farmelo recapitare, sarebbe perfetto, dal momento che potrei, allora, vedere concretamente quale sia la tua maniera di stenografare, come vanno i tuoi segni, se stai magari esercitando troppa pressione nell'atto di stenografare, vale a dire, se stai calcando la matita, ecc.

Saluti,

Prof. Waldir

### **E-mail di Roberta Moraes:**

Professore,

Sto studiando un dettato di 5 minuti a 80ppm (battuta e via), dove ho applicato le indicazioni ricevute nei primi minuti. Credo d'aver ottenuto un buon risultato.

Ho inserito questo video su You Tube (stenografando 1 minuto a 80 o "robertaèqui").

Sono riuscita a stenografare la pausa (il punto), ho cercato di stenografare tra le linee, ho diminuito i segni e gli spazi tra di loro.

Per favore, dia un'occhiata e veda se sono sulla strada giusta.

Continuerò a perseguire la riduzione dei segni.

Ho, di fatto, percepito d'aver acquisito una certa agilità e, alla fine, non mi sono nemmeno sentita stanca o affaticata, come invece ero solita sentirmi prima.

Saluti, Roberta

### **E-mail del Prof. Waldir Cury:**

Salve Roberta!

Adesso sì, davvero, ora sei sulla strada giusta: segni più piccoli, minore spazio tra le parole, stenografando in mezzo alla linea. Osserva che la dimensione dei segni in relazione alla velocità è, addirittura, una questione matematica. Ci metterai più tempo, seppur correndo alla medesima velocità, per fare 20 metri, anziché 10. Un esercizio che ho l'abitudine di sottoporre è il seguente: l'alunno deve fare copia coi segni piccolini (esageratamente piccoli), in linee assai strette. Tale esercizio, chiamato "microstenografia", ha quale obiettivo quello d'esser l'antidoto alla tendenza per cui, mano a mano che cresce la velocità, aumentano i segni, i quali finiscono per divenire autentici scarabocchi.

Un aspetto importante è dato, altresì, dalla leggiadria della mano nell'atto di stenografare. Scherzo sovente coi miei alunni, dicendo: pensate che la matita sia una piuma che svolazza al vento, tra le nuvole, tutto assai leggero, senza pressione nella mano, senza che si calchi la matita sul foglio. L'unico tipo di pressione che si va a esercitare nella mano è quella tesa a far sì che la matita non cada, non sfugga di mano, appunto. Non si deve assolutamente tenere la matita stringendola. Nell'ambito del corso di perfezionamento che ho impartito ai nuovi stenografi della Alerj, alcuni anni fa, ero solito sottoporre loro la registrazione di un dettato, affinché questi lo stenografassero. E, allora, arrivavo da dietro, di soppiatto, e tiravo via la matita dalla mano di ciascuno. Nel caso in cui venisse via facilmente, bene, era perché la stavano tenendo nella maniera

corretta, ovvero senza esercitare pressione. Qualora, al contrario, la matita non fosse venuta via, se, quindi, non si riuscisse a sfilarla di mano, sarebbe stato, questo, il segno che la si stava tenendo con forza eccessiva.

Un grande abbraccio,

Prof. Waldir

\*\*\*